ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

SDA Bocconi School of Management

La professione dell'avvocato nel circondario milanese

Sondaggio realizzato da SDA Bocconi

per Ordine degli Avvocati di Milano

Dicembre 2018

Sommario

Introduzione *3*

Anagrafica dei rispondenti *4*

Esiti emersi *6*

1. Situazione professionale **6**

2. Famiglia **8**

3. Prospettive **10**

4. Associazioni **12**

5. Motivazione **14**

6. Guadagni **16**

7. Innovazione tecnologica **18**

8. Soddisfazione **20**

9. Ruolo sociale **23**

10. Ordine avvocati Milano **25**

Considerazioni conclusive *27*

Allegato. Testo del sondaggio *30*

Introduzione

L'Ordine degli avvocati di Milano, in collaborazione con SDA Bocconi, ha deciso di sviluppare il presente sondaggio rivolto a tutte/i le/gli iscritte/i, con l'obiettivo di realizzare un quadro più completo di informazioni circa la percezione che gli avvocati del circondario milanese hanno sullo sviluppo della professione nel territorio. Il sondaggio si compone di 10 brevi domande.

L'indagine è stata strutturata in modo da catturare l'attenzione dei rispondenti identificando 10 temi centrali nel dibattito presente all'interno dell'Ordine e più in generale intorno alla professione di avvocato:

1. ***Situazione***: evidenziare come gli avvocati percepiscono la propria situazione in termini professionali;
2. ***Famiglia***: comprendere in che termini i professionisti del circondario di Milano percepiscono il tema della conciliazione fra vita privata e lavoro;
3. ***Prospettive***: rappresentare le prospettive professionali ed economiche che gli avvocati del circondario milanese si aspettano per i prossimi anni;
4. ***Associazioni***: raccogliere le percezioni degli iscritti rispetto alle attività delle associazioni attive nel circondario milanese;
5. ***Motivazione***: comprendere gli elementi motivazionali che hanno spinto gli iscritti all'Ordine degli avvocati di Milano a intraprendere la professione*;*
6. ***Guadagni***: declinare lo scenario economico della professione nel circondario di Milano focalizzando l'attenzione del rispondente sui guadagni attesi*;*
7. ***Innovazione tecnologica***: comprendere se l'innovazione tecnologica sia percepita come una minaccia o come una opportunità per la professione di avvocato*;*
8. ***Soddisfazione***: misurare qualitativamente il livello complessivo di soddisfazione generato dallo svolgimento della professione di avvocato nel circondario milanese*;*
9. ***Ruolo sociale***: verificare se nella percezione della propria professionalità da parte degli iscritti all'Ordine degli avvocati di Milano sono presenti riferimenti al ruolo sociale svolto e in che termini;
10. ***Ordine degli avvocati***: sollecitare un riscontro tra gli iscritti rispetto alle attività svolte dall'Ordine degli avvocati.

Le domande sono state strutturate ponendo il rispondente di fronte a quattro risposte alternative, corrispondenti ad altrettanti scenari percettivi o professionali. La struttura del sondaggio è stata sviluppata in modo da renderne agile la compilazione e da indurre ciascun rispondente a posizionarsi rispetto ai vari temi proposti.

Per introdurre il sondaggio, una breve sezione anagrafica ha permesso di raccogliere informazioni di base in merito al genere, all'anno di avvio della professione di avvocato, o della pratica come praticante abilitato, e all'anno di iscrizione all'Ordine degli avvocati di Milano. Altre caratteristiche demografiche non sono state raccolte al fine di consentire l'anonimato nella compilazione del sondaggio.

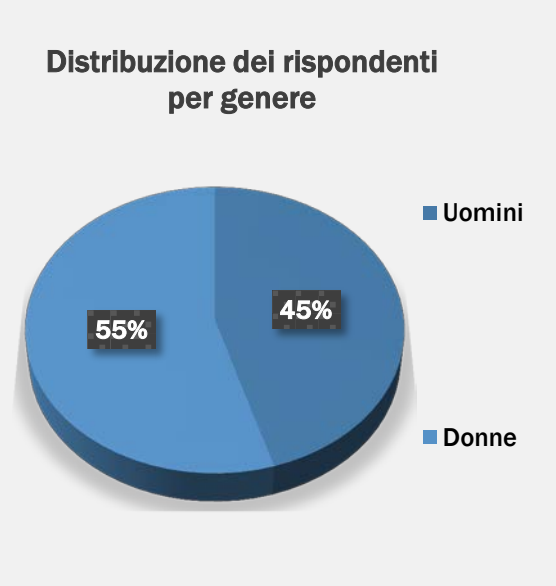
Anagrafica dei rispondenti

Il sondaggio sulla professione dell'avvocato nel circondario milanese è stato distribuito ai 19.372 Avvocati iscritti all'albo al 30 settembre 2018 (9.917 uomini e 9.455 donne) e ai 742 praticanti abilitati (278 uomini e 464 uomini). La distribuzione del sondaggio è avvenuta tramite l'invio all'account di posta elettronica di un link contenente istruzioni per compilare il sondaggio on line. La presentazione della rilevazione è avvenuta in contemporanea con le attività del XXXIV Congresso Nazionale Forense, tenutosi a Catania dal 4 al 6 ottobre 2018.

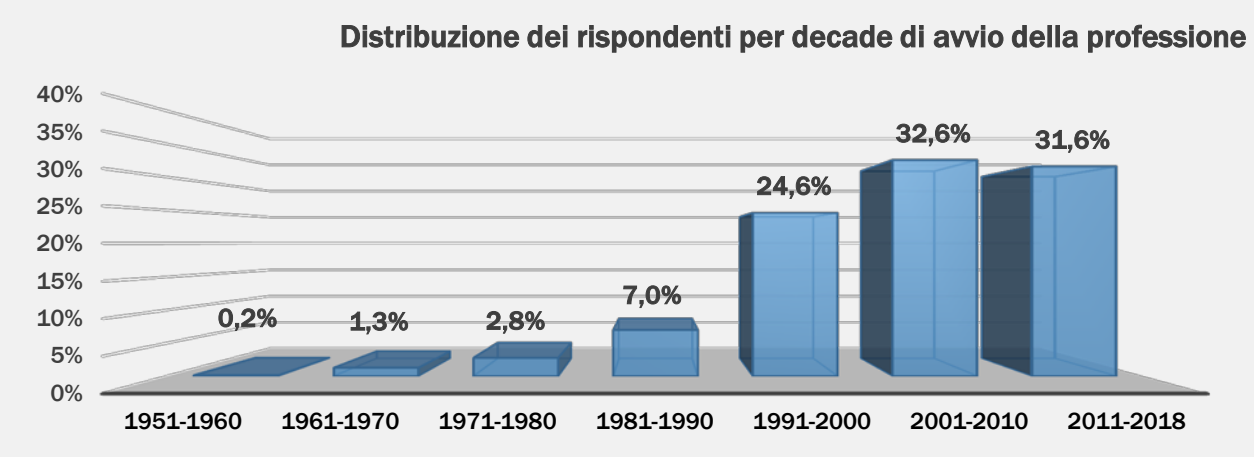
3.165 rispondenti

Il sondaggio è stato completato dal 15,7% degli iscritti, in maggioranza donne.

Nel periodo ottobre-novembre 2018 hanno complessivamente completato il sondaggio 3.165 professionisti, pari al 15,7% dei soggetti coinvolti. La percentuale di rispondenti è stata del 17,5% nel caso dei rispondenti di genere femminile e del 14,1% nel caso dei rispondenti di genere maschile. La percentuale di donne rispondenti, superiore rispetto a quella degli uomini, segnala una maggiore propensione da parte dei professionisti donna a condividere la propria opinione sulla professione nel circondario milanese. Il seguente diagramma riporta la distribuzione per genere dei rispondenti.



Il seguente diagramma riporta, invece, la distribuzione dei rispondenti a seconda della decade in cui sono diventati avvocati, considerando dunque anche gli anni di attività svolti eventualmente come iscritti a Ordini diversi da quelli di Milano.

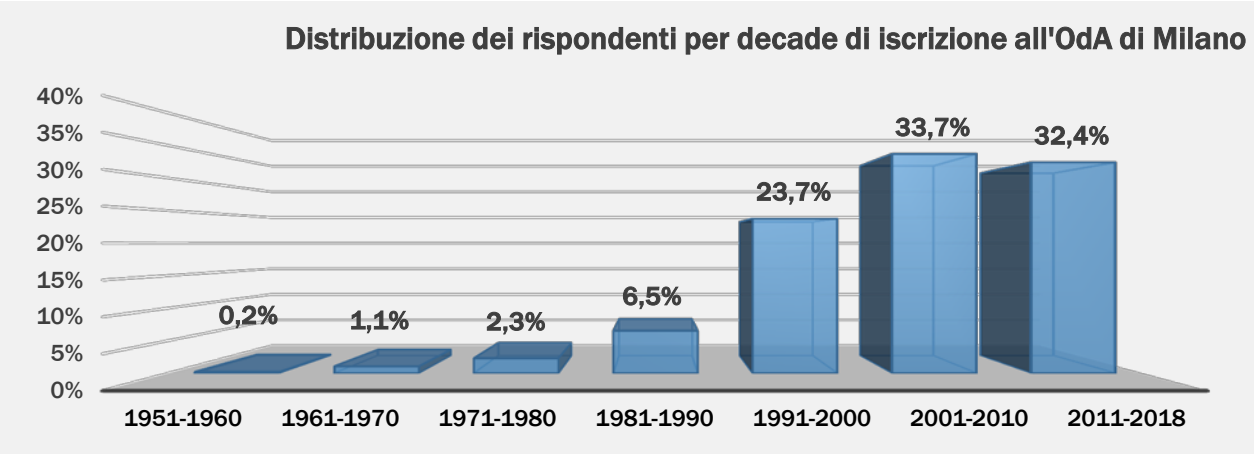


Il seguente diagramma riporta la distribuzione dei rispondenti per decade di iscrizione. La maggior parte dei professionisti che hanno risposto al sondaggio si sono iscritti presso l'Ordine degli avvocati di Milano negli ultimi due decenni. In media i rispondenti al sondaggio sono iscritti all'Ordine da 15,3 anni.

15,3 anni

I rispondenti sono iscritti all'Ordine di Milano in media da 15 anni.

Dal confronto con il diagramma precedente è possibile notare come a partire dal 2000 il circondario di Milano abbia cominciato ad attrarre professionisti tra i rispondenti che avevano già avviato la professione in altri circondari, mentre tale tendenza era assente nelle decadi precedenti.



Esiti emersi

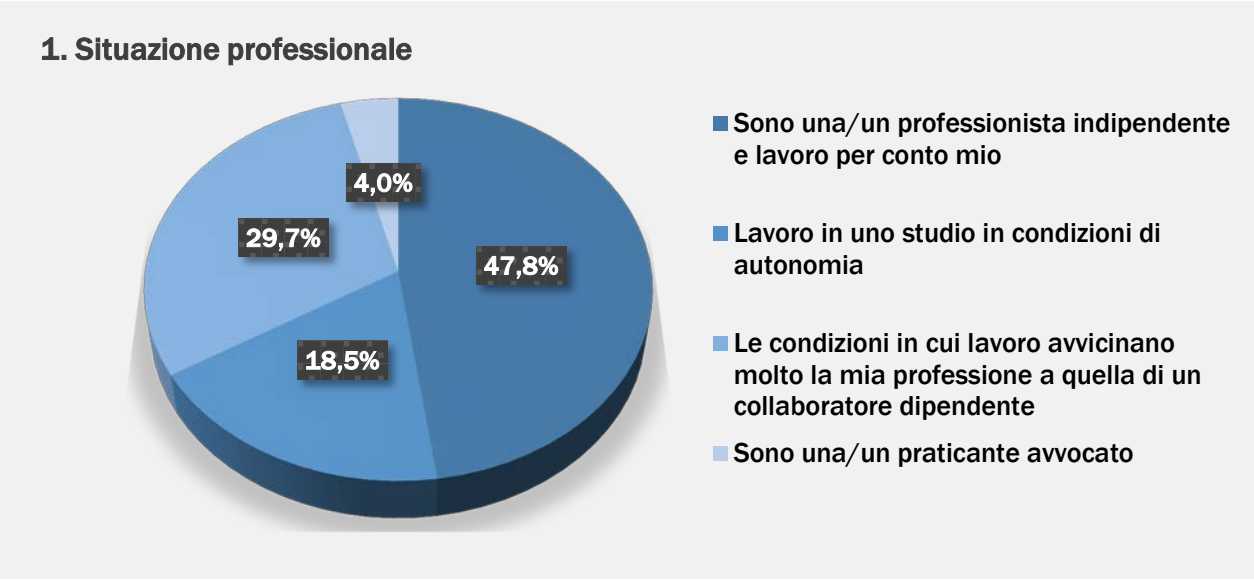
Per ciascuno dei 10 quesiti proposti attraverso il sondaggio viene anzitutto analizzata la distribuzione dei rispondenti nelle quattro tipologie di risposta proposte. Inoltre, le risposte vengono presentate anche tenendo conto della diversa distribuzione tra uomo e donna e tra ciascuna delle 4 situazioni professionali descritte nella prima domanda: professionista indipendente che lavora per conto proprio, lavoro autonomo in studio, collaborazione che si avvicina a un rapporto di lavoro dipendente, praticante. L'analisi complessiva dei dati rivela un certo livello di eterogeneità nelle risposte e, in molti casi, una significativa differenziazione dei riscontri forniti da uomo e donna. Anche le 4 situazioni professionali proposte rivelano prospettive tra loro differenti, componendo, nel complesso, il quadro di una professione contraddistinta da importanti elementi di eterogeneità, quanto meno nelle percezioni di coloro che hanno risposto al sondaggio.

1. Situazione professionale

Il primo quesito posto nel sondaggio mira a rappresentare come gli avvocati percepiscono la propria situazione in termini professionali:

- ✓ *Situazione. Quale tra le seguenti espressioni utilizza abitualmente per descrivere la sua condizione?*

Il seguente diagramma presenta la distribuzione delle 4 condizioni proposte fra i rispondenti al sondaggio. La maggior parte dei rispondenti si descrive come professionista indipendente che lavora per conto proprio, ma il numero di professionisti le cui condizioni di lavoro si avvicinano a quelle di un collaboratore dipendente è ormai pari al 30%.



48% di professionisti indipendenti

Quasi la metà degli avvocati lavora per conto proprio come professionista indipendente.

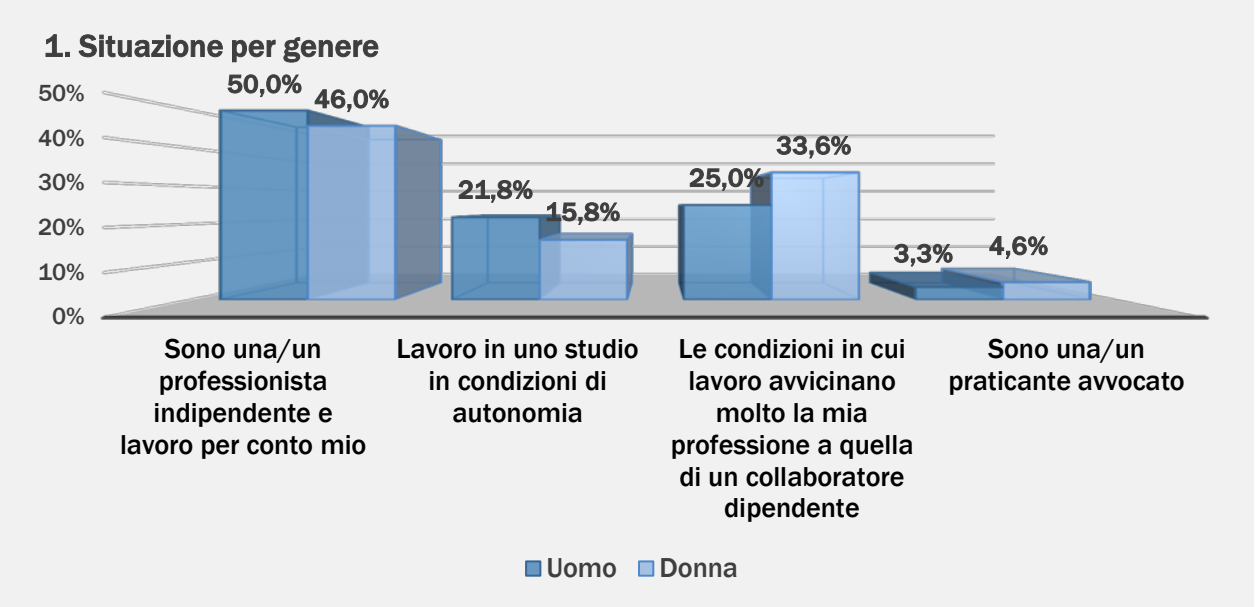
30% di professionisti *"dipendenti"*

Il numero di avvocati che svolgono la professione in posizione analoga a quella di collaboratori dipendenti è sempre più rilevante.

Le condizioni di lavoro per molti avvocati del circondario milanese si stanno avvicinando sempre di più a quelle di un collaboratore dipendente.

Si tratta di un'evoluzione che riflette cambiamenti nella professione e nelle modalità di organizzazione del lavoro ma che pone anche importanti questioni in merito all'indipendenza e al rapporto tra professionisti.

La percezione è significativamente differente tra uomini e donne: queste ultime dichiarano di trovarsi in una condizione assimilabile a quella del collaboratore dipendente nel 34% dei casi, mentre nel caso degli uomini la percentuale è del 25%.



2. Famiglia

Il secondo quesito posto nel sondaggio si pone l'obiettivo di comprendere in che termini i professionisti del circondario di Milano percepiscono il tema della conciliazione fra vita privata e lavoro:

- ✓ *In che modo riesce a conciliare i tempi di lavoro e gli impegni familiari/sociali?*

Il seguente diagramma presenta la distribuzione delle 4 affermazioni proposte fra i rispondenti al sondaggio. La maggior parte dei rispondenti, circa il 60%, dichiara di riuscire a conciliare, seppur con qualche difficoltà, la vita professionale con le esigenze della propria famiglia. Solo il 13% dei rispondenti accosta la propria situazione a quella tratteggiata in modo ironico nella quarta risposta *("Impegni famigliari e sociali? Non so di che parla")*, corrispondente a un sostanziale sacrificio dei propri impegni famigliari e sociali a favore della professione.

L'effettiva capacità di conciliare i tempi della vita professionale e quelli della famiglia e degli impegni sociali risente in modo significativo della condizione professionale. Per praticanti abilitati e professionisti, le cui condizioni di lavoro si avvicinano a quelle di un collaboratore dipendente, il tema della conciliazione vita-lavoro rappresenta una questione importante.

La percezione in merito alle effettive possibilità di conciliare vita professionale e impegni famigliari e sociali non sembra significativamente differente tra uomini e donne: gli uomini ammettono con maggiore frequenza che tale conciliazione è resa possibile grazie alla pazienza dei propri famigliari, mentre nel caso delle donne è lievemente superiore, seppure sotto al 15%, la percentuale di rispondenti che dichiara di sacrificare i propri impegni famigliari e sociali.

Il quadro delle percezioni in merito alle effettive possibilità di conciliare vita professionale e impegni famigliari e sociali assume contorni decisamente più eterogenei se si prendono in considerazione le 4 situazioni professionali. Per praticanti abilitati e professionisti che operano in condizioni simili a quelle di un collaboratore dipendente le percentuali di rispondenti che dichiarano di riuscire a conciliare vita professionale e impegni famigliari e sociali si riduce in modo significativo.

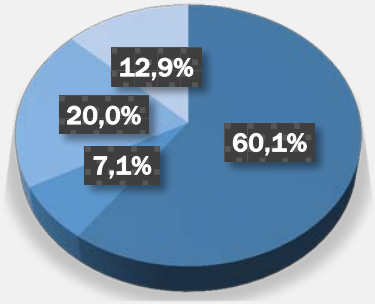
60% di professionisti in media conciliano famiglia e lavoro

L'attività professionale nel circondario milanese richiede sacrifici alla propria vita famigliare e sociale solo in una minoranza di casi.

50% dei professionisti "*dipendenti*" sacrificano la propria vita famigliare

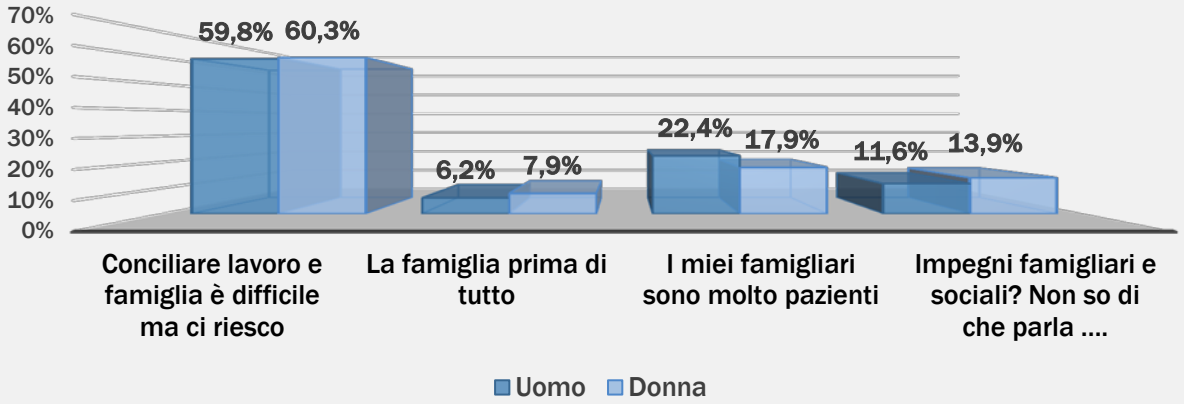
Gli avvocati che lavorano presso studi in condizioni simili a collaboratori dipendenti dichiarano di avere difficoltà nel conciliare vita professionale e impegni famigliari e

2. Famiglia

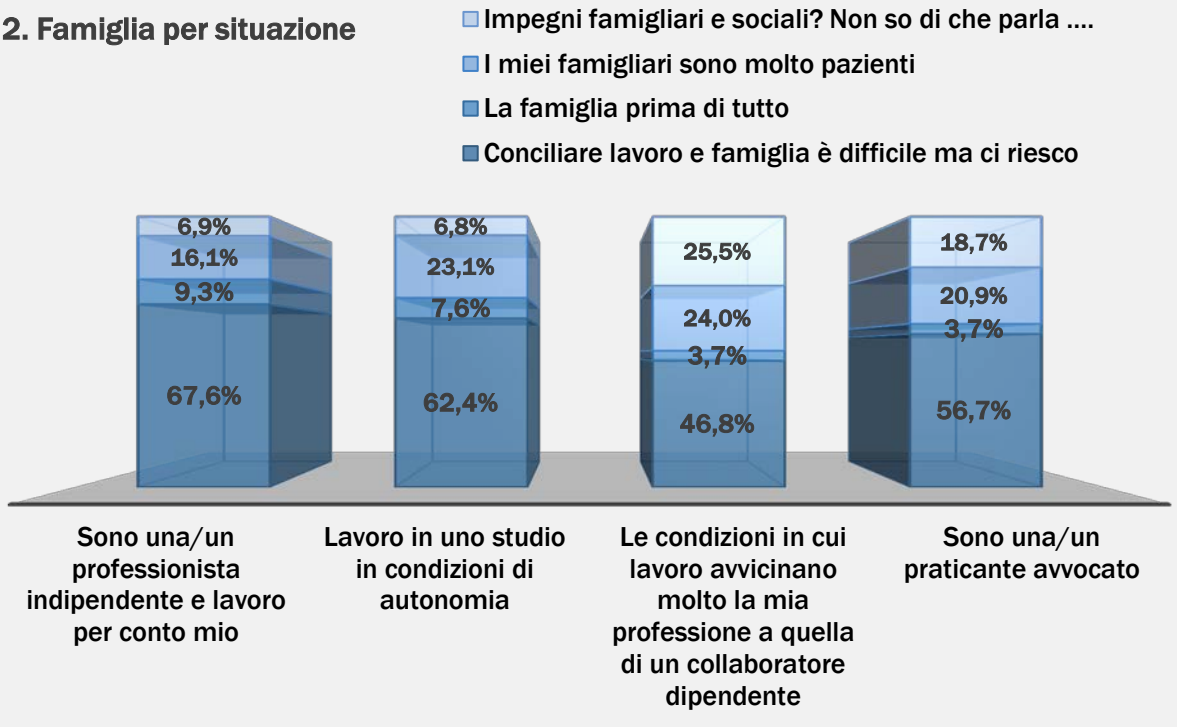


- Conciliare lavoro e famiglia è difficile ma ci riesco
- La famiglia prima di tutto
- I miei famigliari sono molto pazienti
- Impegni famigliari e sociali? Non so di che parla ....

2. Famiglia per genere



2. Famiglia per situazione



3. Prospettive

Il terzo quesito posto nel sondaggio mira a rappresentare le prospettive professionali ed economiche che gli avvocati del circondario milanese si aspettano per i prossimi anni:

- ✓ *Prospettive. Che ne pensa delle prospettive del settore legale prevalente in cui opera?*

Il seguente diagramma presenta la distribuzione delle 4 prospettive proposte fra i rispondenti al sondaggio. La maggior parte dei rispondenti, oltre il 40%, dichiara di prevedere un peggioramento complessivo della propria situazione professionale. Solo il 12% dei rispondenti percepisce una sostanziale assenza di elementi di crisi.

La percezione in merito alle prospettive del settore legale in cui i professionisti che hanno risposto al sondaggio operano non sembra significativamente differente tra uomini e donne: le donne risultano lievemente più preoccupate rispetto agli uomini in merito all'evoluzione attesa degli affari.

Il quadro delle percezioni in merito alle prospettive assume contorni più eterogenei se si prendono in considerazione le 4 situazioni professionali. A presentare una distribuzione delle percezioni simili, mediamente più pessimista sono i professionisti indipendenti da un lato e i praticanti abilitati dall'altro. Gli avvocati che lavorano in studio, in condizioni di autonomia o in condizioni che avvicinano la professione a quella di un collaboratore dipendente, condividono una visione più ottimista di quella dei colleghi ma sempre critica.

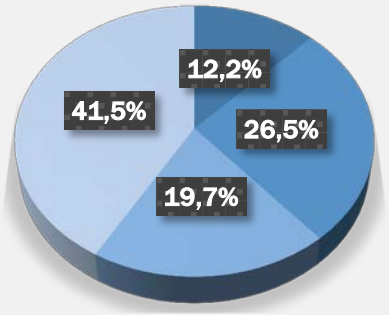
61% dei professionisti in media è pessimista

La percentuale dei rispondenti che ritiene che il futuro riservi un peggioramento delle opportunità nel circondario milanese è decisamente preponderante.

45% di praticanti abilitati pensano che il futuro sarà critico

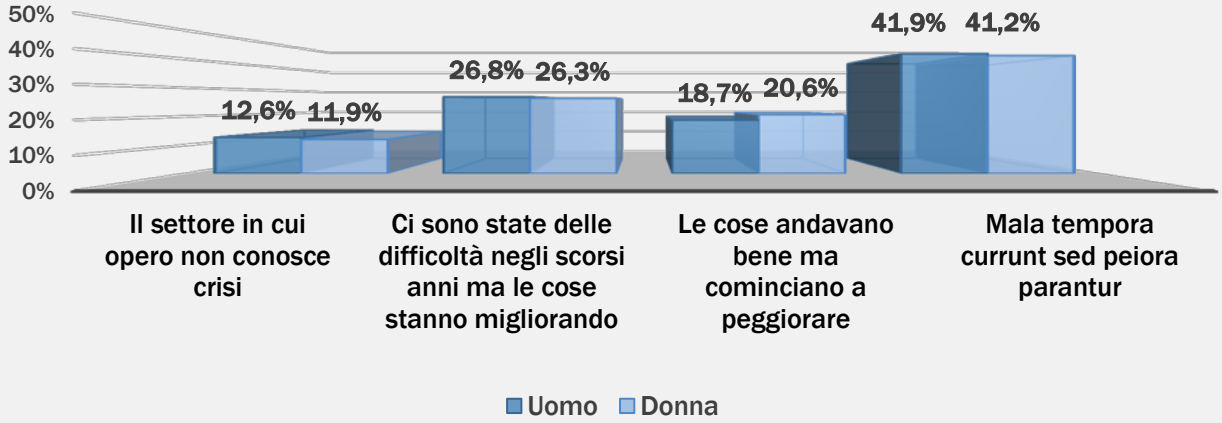
Coloro che ancora non hanno avviato la professione percepiscono un livello di incertezza e si attendono in generale un peggioramento. Al tempo stesso, si tratta della categoria di rispondenti per la quale la percezione di un settore che non conosce crisi è più frequente.

3. Prospettive

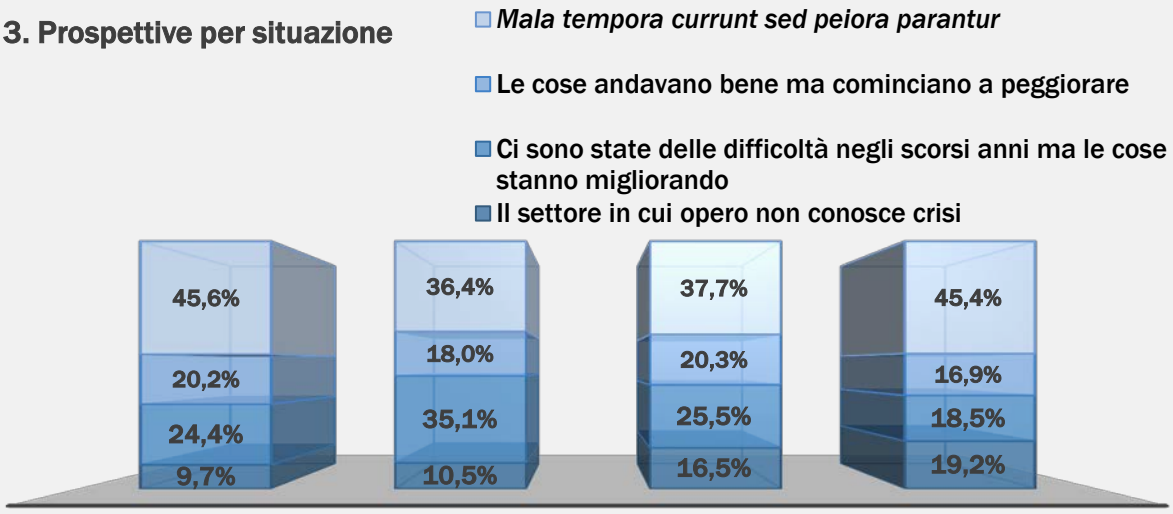


- Il settore in cui opero non conosce crisi
- Ci sono state delle difficoltà negli scorsi anni ma le cose stanno migliorando
- Le cose andavano bene ma cominciano a peggiorare
- *Mala tempora currunt sed peiora parantur*

3. Prospettive per genere



3. Prospettive per situazione



4. Associazioni

Il quarto quesito posto nel sondaggio raccoglie le percezioni degli iscritti rispetto alle attività delle associazioni attive nel circondario milanese:

- ✓ *Associazioni. Le associazioni forensi, generaliste e specialistiche, svolgono un ruolo importante per l'avvocatura. Lei che ne pensa?*

Il seguente diagramma presenta la distribuzione delle 4 affermazioni proposte fra i rispondenti al sondaggio. La maggior parte dei rispondenti, circa il 46%, dichiara di partecipare poco alle attività delle associazioni e di non avere una opinione al riguardo.

La percezione in merito all'effettivo ruolo svolto dalle associazioni per l'Avvocatura nel circondario di Milano presenta alcune differenze tra uomini e donne legate, in particolare, al tema dell'aggiornamento professionale e all'interesse per le attività svolte. I professionisti donna dichiarano con maggiore frequenza di trovare le associazioni particolarmente utili nel supportare l'aggiornamento professionale mentre il livello di professionisti donna poco interessati alle attività delle associazioni è inferiore a quello degli uomini. In generale i professionisti donna sembrano riconoscere alle associazioni un ruolo positivo con maggiore frequenza rispetto ai professionisti uomo.

Il quadro delle percezioni in merito al ruolo delle associazioni appare più eterogeneo se si prendono in considerazione le 4 situazioni professionali. Per praticanti abilitati e professionisti, che operano in condizioni simili a quelle di un collaboratore dipendente, le percentuali di rispondenti che dichiarano di non partecipare alle attività delle associazioni o di non ritenere tale attività di interesse è pari, rispettivamente, al 72,4% e al 81,2%. Le associazioni sembrano dunque non raccogliere l'attenzione proprio di quelle categorie professionali che più presentano esigenze.

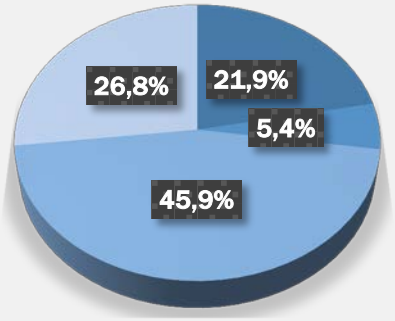
45,9% di professionisti non partecipano alla vita associativa

Sebbene in modo differenziato tra i diversi profili professionali, una quota più consistente di iscritti non considerano interessante l'attività svolta dalle associazioni.

29,9% di professionisti donna riconoscono alle associazioni un ruolo positivo

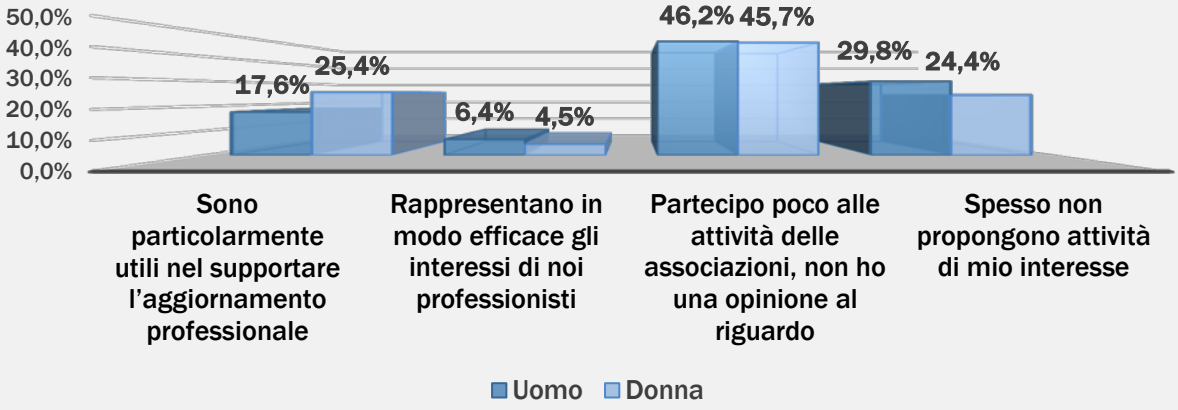
I professionisti donna riconoscono alle associazioni un ruolo positivo in una percentuale superiore a quella dei professionisti uomo, pari al 24%.

4. Associazioni



- Sono particolarmente utili nel supportare l'aggiornamento professionale
- Rappresentano in modo efficace gli interessi di noi professionisti
- Partecipo poco alle attività delle associazioni, non ho una opinione al riguardo
- Spesso non propongono attività di mio interesse

4. Associazioni per genere



4. Associazioni per situazione

5. Motivazione

Il quinto quesito posto nel sondaggio mira a comprendere gli elementi motivazionali che hanno spinto gli iscritti all'Ordine degli Avvocati di Milano a intraprendere la professione:

- ✓ *Motivazione. Qual è la principale motivazione che l'ha spinta a diventare avvocato?*

Il seguente diagramma presenta la distribuzione delle 4 motivazioni proposte fra i rispondenti al sondaggio. La maggior parte dei rispondenti, circa il 54%, dichiara di aver intrapreso la professione mosso dalla passione per il diritto. Solo il 9,2% dei rispondenti accosta la propria scelta alla presenza, tra i propri famigliari, di altri avvocati. Una buona percentuale di rispondenti riconduce la scelta professionale a ideali più ampi e alla prospettiva di contribuire al miglioramento della società.

I professionisti donna dichiarano con maggiore frequenza di aver intrapreso la professione per migliorare nel complesso la società, mentre la percentuale delle donne interessate alle prospettive economiche è inferiore a quella degli uomini. In generale i professionisti donna sembrano intraprendere la professione con maggiore frequenza degli uomini spinte da motivazioni personali.

Il quadro delle percezioni in merito alle motivazioni se si prendono in considerazione le 4 situazioni professionali non appare eccessivamente eterogeneo. Per i professionisti che operano in condizioni simili a quelle di un collaboratore dipendente le percentuali di rispondenti che dichiarano di aver intrapreso la professione per via delle prospettive economiche allettanti risulta più consistente rispetto alla media, mentre nel caso di praticanti abilitati la motivazione sopra alla media è rappresentata dal potenziale contributo alla società.

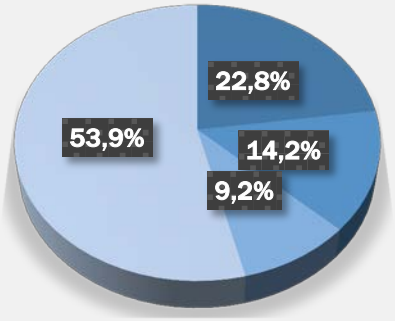
53,9% dei rispondenti hanno scelto di diventare avvocati per passione

All'origine della scelta professionale della maggior parte dei rispondenti ci sono motivazioni legati alla passione per il diritto e al desiderio di migliorare la società.

26,7% di donne hanno scelto di diventare avvocato per migliorare la società

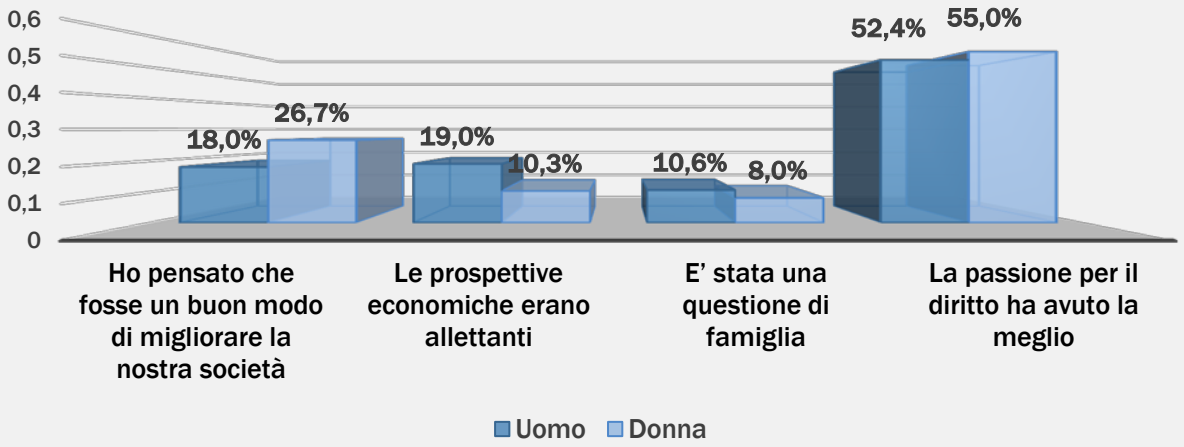
Per i professionisti donna il contributo al miglioramento della società rappresenta una motivazione più frequente rispetto a quella dei professionisti uomo, pari al 18%.

5. Motivazione

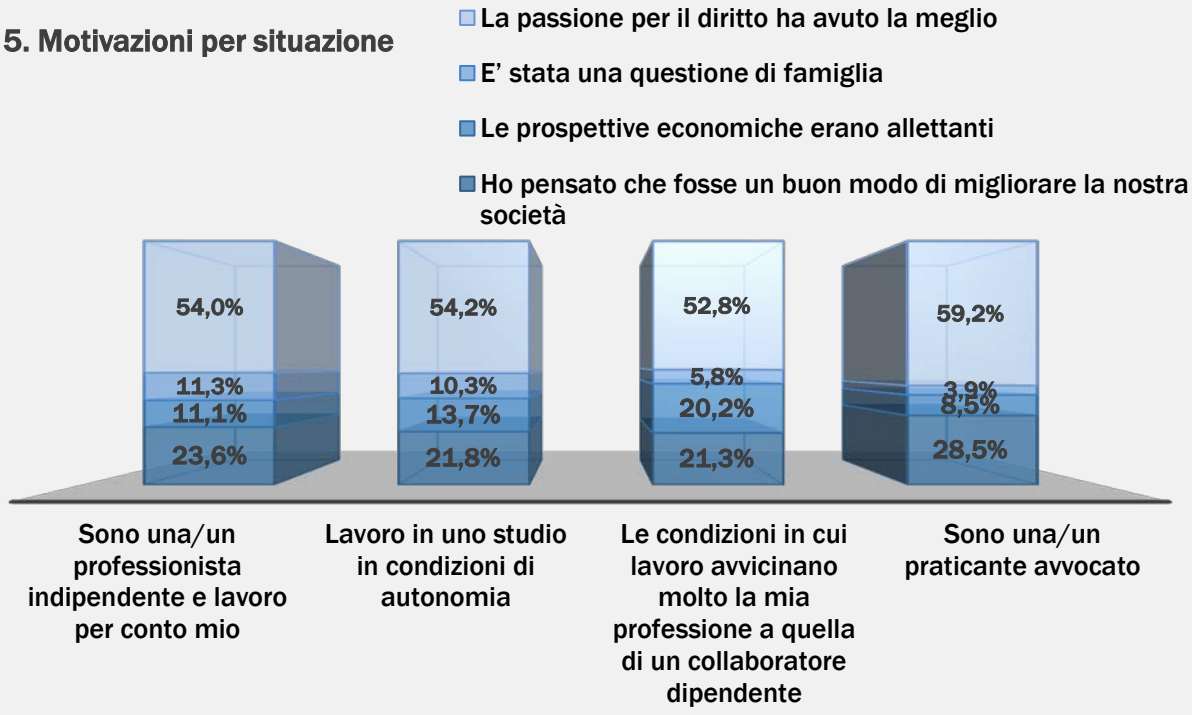


- Ho pensato che fosse un buon modo di migliorare la nostra società
- Le prospettive economiche erano allettanti
- E' stata una questione di famiglia
- La passione per il diritto ha avuto la meglio

5. Motivazione per genere



5. Motivazioni per situazione



6. Guadagni

Il sesto quesito posto nel sondaggio mira a declinare lo scenario economico della professione nel circondario di Milano focalizzando l'attenzione del rispondente sui guadagni attesi:

- ✓ *Guadagni. Uno dei temi più ricorrenti nel dibattito sulla professione di avvocato riguarda il livello dei guadagni. Quale delle seguenti affermazioni descrive meglio la sua situazione?*

Il seguente diagramma presenta la distribuzione delle 4 condizioni proposte fra i rispondenti al sondaggio. La maggior parte dei rispondenti, circa il 50%, dichiara di temere che in futuro sarà difficile mantenere l'attuale livello di guadagni. Solo il 28% dei rispondenti dichiara di aver registrato o di attendersi un miglioramento delle proprie condizioni. Si tratta per lo più di professionisti che lavorano presso studi, in condizioni di autonomia o simili a quelle di collaboratore dipendente.

La percezione in merito alle effettive possibilità di mantenere un adeguato livello di guadagni varia significativamente tra uomini e donne: gli uomini sembrano in generale meno pessimisti, sebbene la percentuale di rispondenti che prevedono uno scenario critico o negativo sia comunque superiore del 59,3%.

Il quadro delle percezioni in merito alle prospettive di guadagno connesse alla professione di avvocato nel circondario di Milano, se si prendono in considerazione le 4 situazioni professionali, non appare eccessivamente eterogeneo. I timori sembrano meno consistenti per i professionisti che lavorano in uno studio in condizioni di autonomia. Per i professionisti che lavorano in condizioni vicine a quelle di un collaboratore dipendente, in media, le condizioni sono migliorate e potrebbero migliorare più che per le altre situazioni professionali.

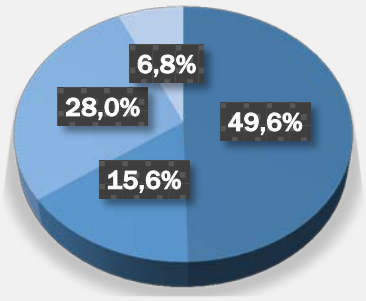
49,6% di professionisti teme per i propri guadagni in futuro

Focalizzandosi sul livello dei guadagni per quasi la metà dei rispondenti le prospettive sono negative.

35,8% dei professionisti "*dipendenti*" prevendono miglioramenti nei guadagni

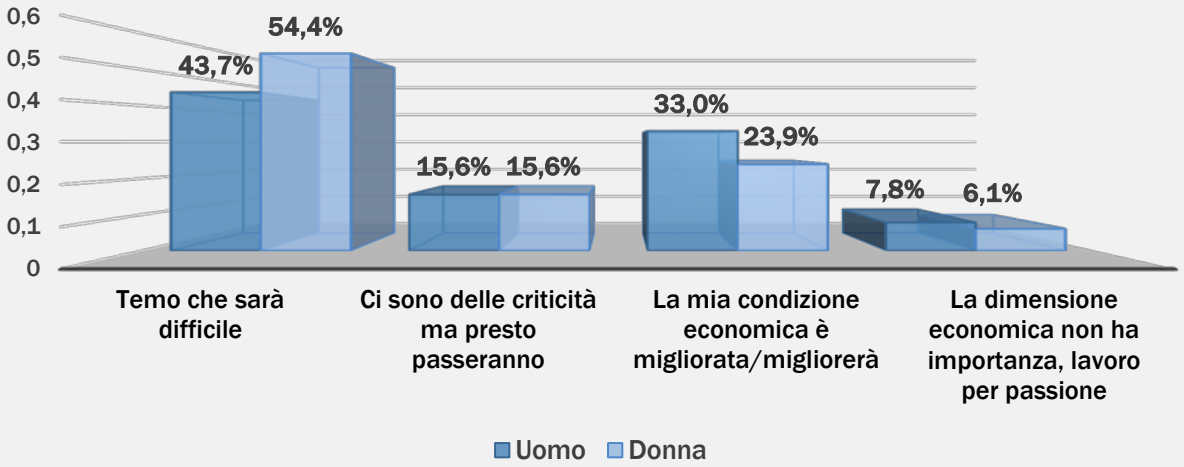
Gli avvocati che lavorano presso studi in condizioni simili a collaboratori dipendenti sembrano essere in media più ottimisti riguardo alle prospettive di guadagno.

6. Guadagni

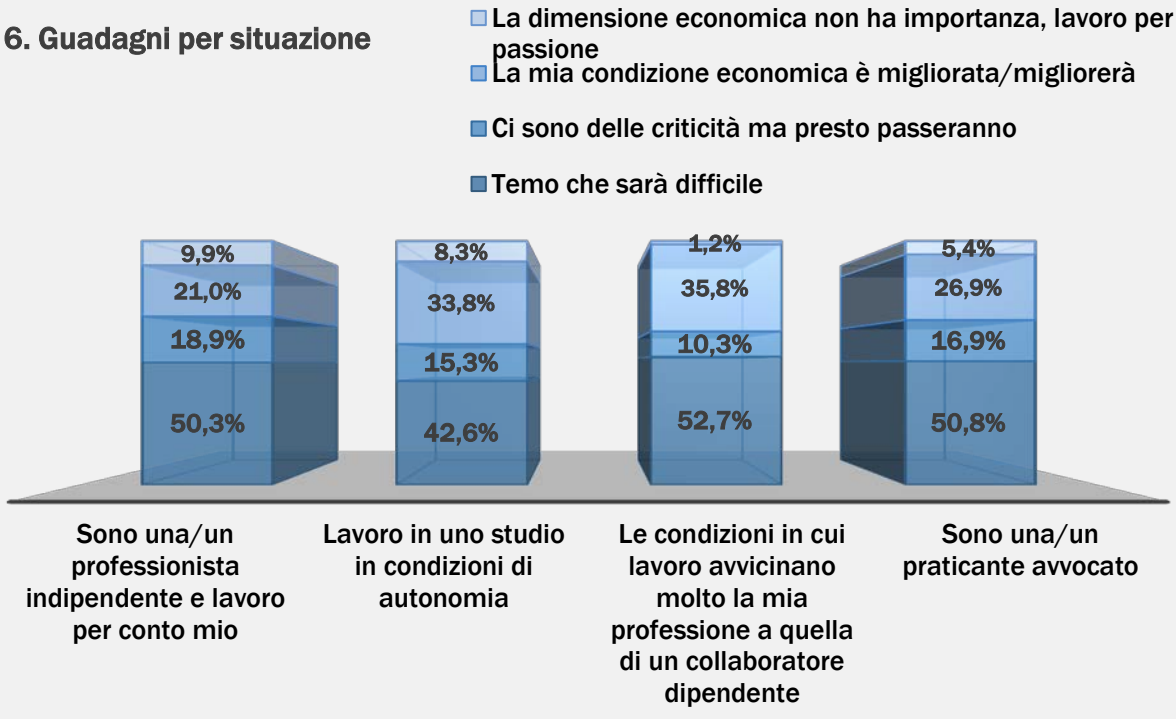


- Temo che sarà difficile
- Ci sono delle criticità ma presto passeranno
- La mia condizione economica è migliorata/migliorerà
- La dimensione economica non ha importanza, lavoro per passione

6. Guadagni per genere



6. Guadagni per situazione



7. Innovazione tecnologica

Il settimo quesito posto nel sondaggio mira a comprendere se l'innovazione tecnologica sia percepita come una minaccia o come una opportunità per la professione di avvocato:

- ✓ *Innovazione tecnologica. L'innovazione tecnologica pone importanti sfide. Nella sua esperienza in che modo la professione di avvocato sarà interessata da tale fenomeno?*

Il seguente diagramma presenta la distribuzione delle 4 prospettive proposte fra i rispondenti al sondaggio. La maggior parte dei rispondenti, circa il 50%, dichiara di considerare la tecnologia come una opportunità che consentirà di introdurre nuovi servizi. Il 28,6% dei rispondenti collega il tema dell'innovazione tecnologica, e delle relative opportunità, alla necessità di migliorare la propria formazione. Per il 16,1% il tema è collegato in modo prioritario al rischio che siano persi posti di lavoro e l'innovazione tecnologica, in sostanza, è vista come una minaccia.

La percezione in merito ai riflessi che l'innovazione tecnologica avrà sull'evoluzione della professione presenta evidenti differenze tra uomini e donne. I professionisti donna dichiarano con maggiore frequenza di considerare la tecnologica come opportunità per l'introduzione di nuovi servizi e per l'incremento dei livelli di produttività, se adeguatamente supportata dalla formazione mentre il livello di professionisti donna che temono i riflessi negativi dell'innovazione tecnologica sulle dinamiche occupazionali per la professione è inferiore a quello degli uomini. In generale i professionisti donna sembrano avere una maggiore propensione nei confronti della tecnologia.

Il quadro delle percezioni in merito ai potenziali effetti derivanti dall'innovazione tecnologica, se si prendono in considerazione le 4 situazioni professionali, non appare eccessivamente eterogeneo. Per i praticanti abilitati e per i professionisti che operano in condizioni simili a quelle di un collaboratore dipendente le percentuali di rispondenti che vedono nell'innovazione una opportunità appare in media più bassa rispetto agli altri profili professionali. Gli stessi profili presentano percentuali più alte di rispondenti che puntano l'attenzione sul fabbisogno di formazione.

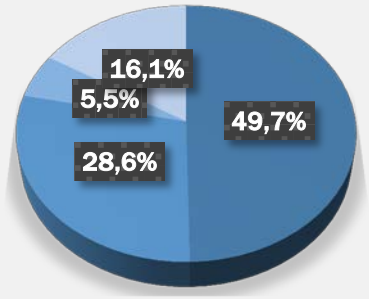
55,2% di professionisti considera l'innovazione tecnologica in termini positivi

Per la maggior parte dei rispondenti l'innovazione tecnologica rappresenta una occasione per introdurre nuovi servizi e supportare un più ampio e diffuso ricorso

86% di professionisti donna vede la tecnologia come una opportunità

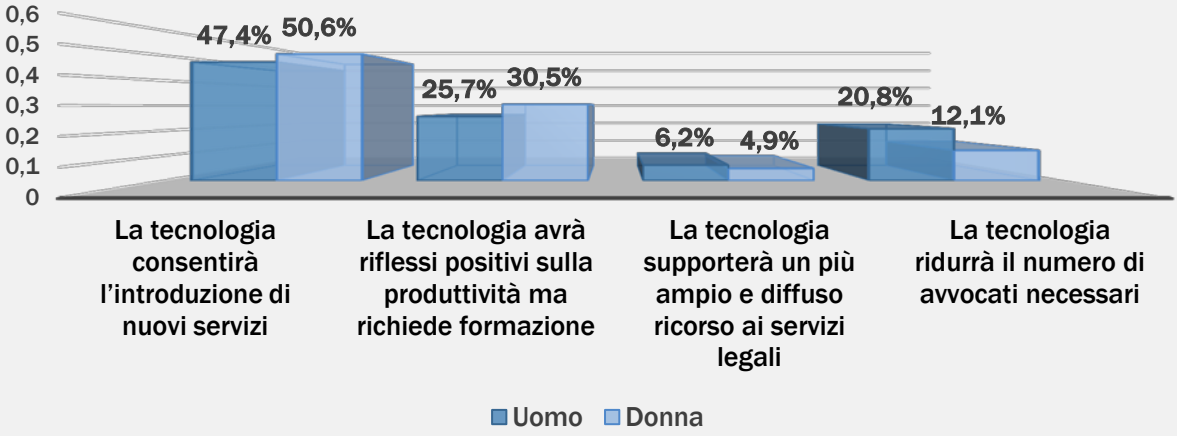
I professionisti donna del circondario di Milano considerano la tecnologia come una opportunità, soprattutto se accompagnata da adeguati interventi

7. Innovazione tecnologica

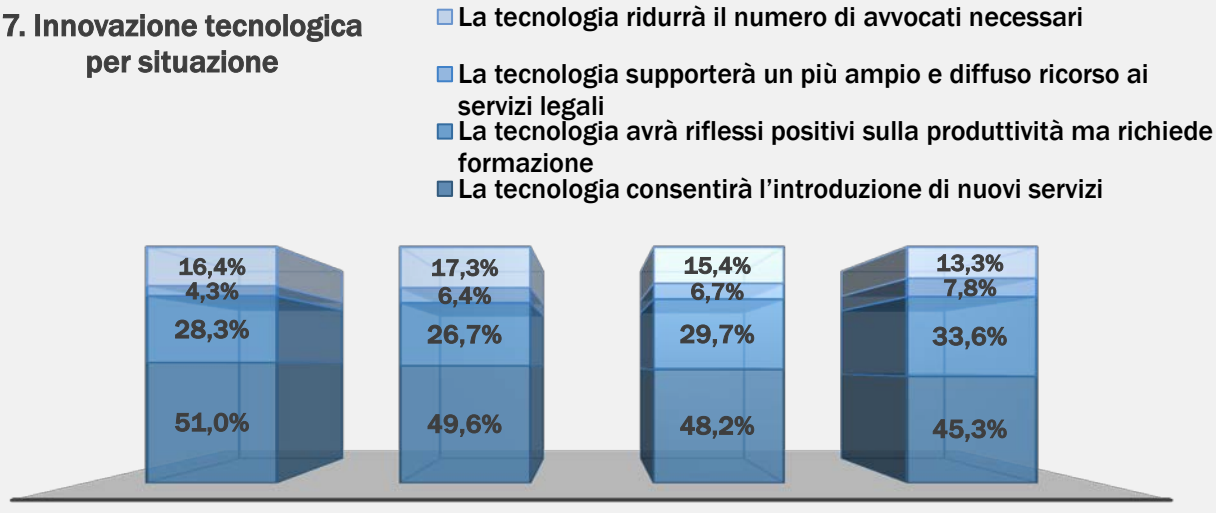


- La tecnologia consentirà l'introduzione di nuovi servizi
- La tecnologia avrà riflessi positivi sulla produttività ma richiede formazione
- La tecnologia supporterà un più ampio e diffuso ricorso ai servizi legali
- La tecnologia ridurrà il numero di avvocati necessari

7. Innovazione tecnologica per genere



7. Innovazione tecnologica per situazione



8. Soddisfazione

L'ottavo quesito posto nel sondaggio è finalizzato a misurare qualitativamente il livello complessivo di soddisfazione generato dallo svolgimento della professione di avvocato nel circondario milanese:

- ✓ *Soddisfazione. Trovare soddisfazione nella propria professione è importante. Quale elemento le dà maggiore soddisfazione nella sua attuale esperienza?*

Il seguente diagramma presenta la distribuzione delle 4 condizioni proposte fra i rispondenti al sondaggio. La maggior parte dei rispondenti, circa il 57%, dichiara di trovare soddisfazione nella propria professione grazie all'autonomia e alla responsabilità che essa comporta. Anche le relazioni con clienti e colleghi rappresentano una fonte di soddisfazione mentre solo il 5,3% dei rispondenti dichiara di trovare soddisfazione nei guadagni. Il riconoscimento sociale, infine, risulta rappresentare la principale fonte di soddisfazione nell'11,4% dei casi. Si tratta di un elemento che si presenta con maggiore frequenza nei professionisti che ancora devono trovare affermazione, come i praticanti abilitati e i professionisti le cui condizioni di lavoro si avvicinano a quelle di collaboratore dipendente.

La percezione in merito agli elementi che producono maggiore soddisfazione nello svolgimento della professione nel circondario di Milano presenta alcune significative differenze tra uomini e donne: gli uomini segnalano con maggiore frequenza le condizioni di autonomia e responsabilità rispetto alle donne, mentre nel caso delle donne a soddisfare in proporzione maggiore rispetto agli uomini è il rapporto con clienti e colleghi.

Il quadro degli elementi che sono all'origine della soddisfazione dei professionisti assume contorni decisamente più eterogenei se si prendono in considerazione le 4 situazioni professionali. Per praticanti abilitati e professionisti che lavorano in studio in condizioni di autonomia il profilo delle risposte è molto simile: a soddisfare i professionisti sono le condizioni di autonomia e, in misura minore ma consistente, le relazioni con clienti e colleghi. La situazione è molto diversa per i professionisti indipendenti, che nel 71% dei casi traggono soddisfazione dalle condizioni di autonomia e responsabilità, e nel caso dei professionisti che lavorano in condizioni simili a quelle di collaboratore dipendente, che traggono soddisfazione in prevalenza dalle relazioni con clienti e colleghi.

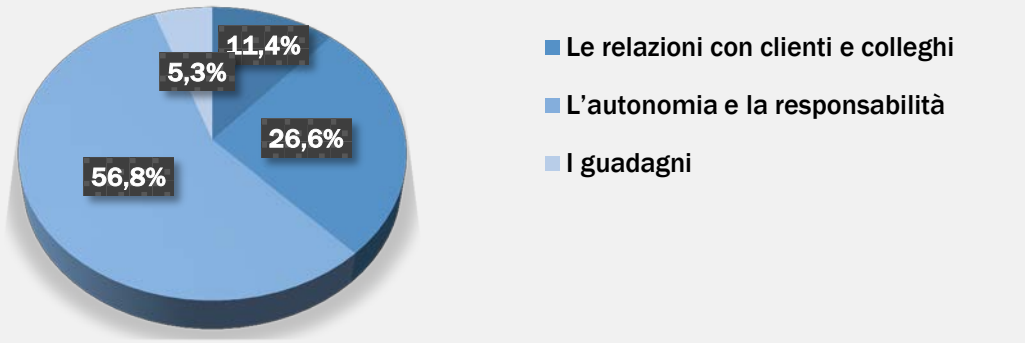
56,8% di professionisti trae soddisfazione dall'autonomia e dalla responsabilità

La professione di avvocato genera soddisfazione grazie alle condizioni in cui si svolge.

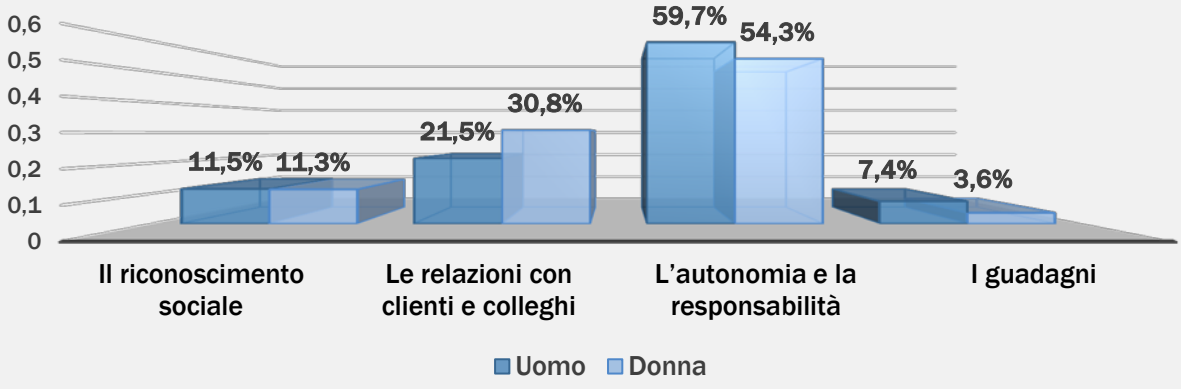
38,4% dei professionisti "*dipendenti*" trovano soddisfazione nel rapporto con clienti e colleghi

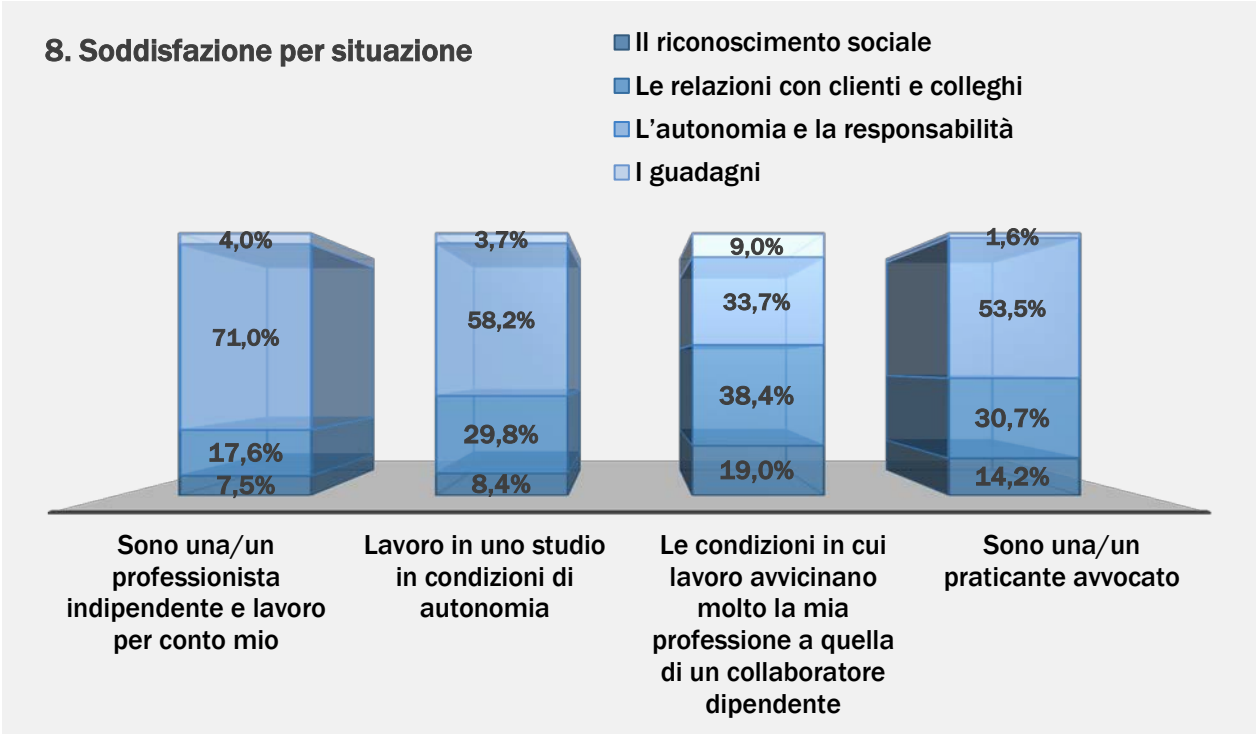
Gli avvocati che lavorano presso studi in condizioni simili a collaboratori dipendenti trovano soddisfazione in elementi che sono meno rilevanti per le altre situazioni professioni.

8. Soddisfazione



8. Soddisfazione per genere




8. Soddisfazione per situazione
Il riconoscimento sociale
Le relazioni con clienti e colleghi
L'autonomia e la responsabilità
I guadagni
4,0%
71,0%
17,6%
7,5%
3,7%
58,2%
29,8%
8,4%
9,0%
33,7%
38,4%
19,0%
1,6%
53,5%
30,7%
14,2%
Sono una/un professionista indipendente e lavoro per conto mio
Lavoro in uno studio in condizioni di autonomia
Le condizioni in cui lavoro avvicinano molto la mia professione a quella di un collaboratore dipendente
Sono una/un praticante avvocato

9. Ruolo sociale

Il nono quesito posto nel sondaggio mira a verificare se nella percezione della propria professionalità da parte degli iscritti all'Ordine degli Avvocati di Milano sono presenti riferimenti al ruolo sociale svolto:

- ✓ *Ruolo sociale. La professione dell'avvocato riveste indubbiamente una rilevanza pubblica e può spingere ad avere una maggiore conoscenza e sensibilità per determinate problematiche sociali. Quale affermazione descrive meglio il ruolo sociale da lei effettivamente svolto negli ultimi anni?*

Il seguente diagramma presenta la distribuzione delle 4 affermazioni proposte fra i rispondenti al sondaggio. La maggior parte dei rispondenti, circa il 66%, dichiara di ritenere che il principale ruolo sociale dell'avvocato consista nello svolgere correttamente la propria professione. La partecipazione ad associazioni o iniziative sociali, nonché la promozione di iniziative in difesa di particolari interessi non tutelati, sono richiamate da una minoranza fra i rispondenti, mentre il 21,3% suppone che il ruolo sociale non sia immediatamente riconducibile alla professione.

La percezione in merito al ruolo sociale dell'avvocato nel circondario milanese non sembra significativamente differente tra uomini e donne: gli uomini ammettono con maggiore frequenza rispetto alle donne che il ruolo sociale svolto esula dalla professione, mentre nel caso delle donne è lievemente superiore, seppure sotto al 10%, la percentuale di rispondenti che dichiara di promuovere iniziative in difesa di particolari interessi non tutelati.

Il quadro delle percezioni in merito al ruolo sociale della professione assume alcuni elementi di eterogeneità se si prendono in considerazione le 4 situazioni professionali. Per praticanti abilitati e professionisti che operano in condizioni simili a quelle di un collaboratore dipendente le percentuali di rispondenti che ritengono che il proprio ruolo sociale esuli dalla professione è molto più alto rispetto ai professionisti che operano in condizioni di indipendenza o autonomia. Parallelamente, è più contenuta la percentuale di rispondenti che, trovandosi nelle due situazioni professionali ora richiamate, riconducono il ruolo sociale dell'avvocato al corretto svolgimento della professione.

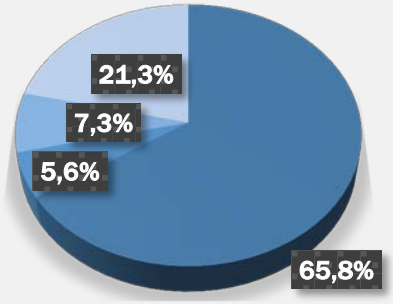
65,8% di professionisti collegano il ruolo sociale dell'avvocato all'esercizio corretto della professione

Per la maggior parte dei rispondenti l'avvocato, svolgendo correttamente la propria professione, crea un beneficio non soltanto per i suoi clienti ma per tutta la società

30% dei professionisti "*dipendenti*" ritengono che il proprio ruolo sociale esuli dalla professione

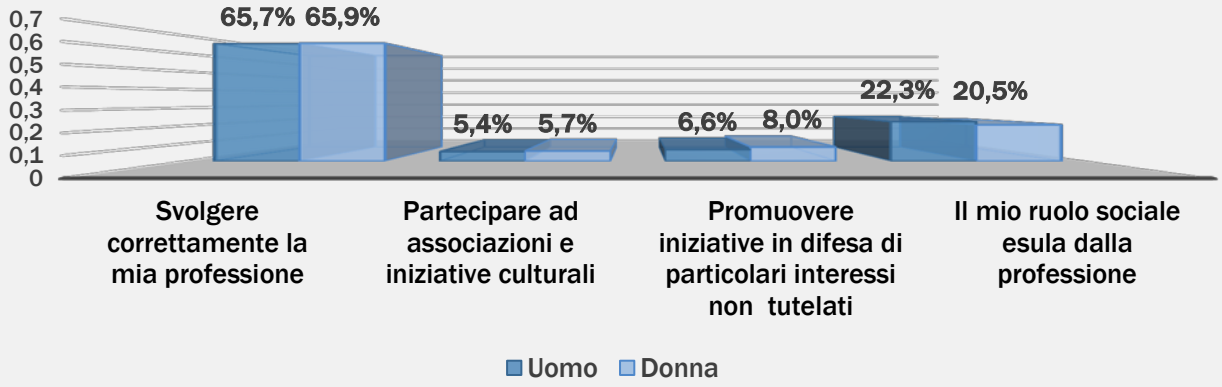
Tra gli avvocati che lavorano presso studi in condizioni simili a collaboratori dipendenti la percentuale di professionisti che non attribuiscono un ruolo sociale alla professione è più alto che in media.

9. Ruolo sociale



- Svolgere correttamente la mia professione
- Partecipare ad associazioni e iniziative culturali
- Promuovere iniziative in difesa di particolari interessi non tutelati
- Il mio ruolo sociale esula dalla professione

9. Ruolo sociale per genere



9. Ruolo sociale per situazione

10. Ordine e avvocati

Il decimo quesito posto nel sondaggio mira a sollecitare un riscontro tra gli iscritti rispetto alle attività svolte dall'Ordine degli avvocati:

- ✓ *Ordine degli avvocati. L'Ordine degli avvocati di Milano fornisce un contributo all'attività degli iscritti. Lei cosa ne pensa?*

Il seguente diagramma presenta la distribuzione delle 4 affermazioni proposte fra i rispondenti al sondaggio. La maggior parte dei rispondenti riconosce una effettiva utilità ai servizi e alle attività svolte dall'Ordine degli avvocati, sebbene nel 37,4% dei casi i professionisti ritengano necessario un maggiore investimento su aree di attività attualmente non coperte in modo adeguato. Solo il 12,3% dei rispondenti dichiara di non essere a conoscenza delle attività dell'Ordine mentre circa il 30%, pur tenendosi informato, preferisce non partecipare alle iniziative proposte.

La percezione in merito all'effettiva utilità delle attività svolte dall'Ordine degli avvocati varia in maniera significativa tra uomini e donne: gli uomini ammettono con maggiore frequenza di non conoscere le attività realizzate o di non partecipare a esse, anche quando le trovano interessanti, mentre nel caso delle donne è nettamente superiore la percentuale di rispondenti che pur ritenendo utili i servizi offerti considera necessario un maggiore investimento.

Il profilo professionale dei rispondenti sembra influenzare in modo significativo le percezioni relative alle attività svolte dall'Ordine degli avvocati. Fra praticanti abilitati e professionisti che operano in condizioni simili a quelle di un collaboratore dipendente le percentuali di rispondenti che dichiarano di non conoscere le attività svolte dall'Ordine è più alta, mentre a riconoscere all'Ordine con maggiore frequenza la capacità di rispondere a specifiche esigenze professionali sono professionisti indipendenti, che lavorano in proprio e professionisti che lavorano in studio in condizioni di autonomia.

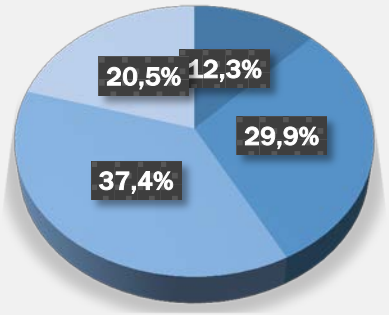
57,9% di professionisti riconoscono l'utilità dei servizi offerti dall'Ordine

L'Ordine riesce a far conoscere le proprie attività all'87,7% degli iscritti senza tuttavia catturare in pieno i fabbisogni di informazione e formazione dei diversi profili professionali.

18,6% dei professionisti "*dipendenti*" non conoscono le attività dell'Ordine

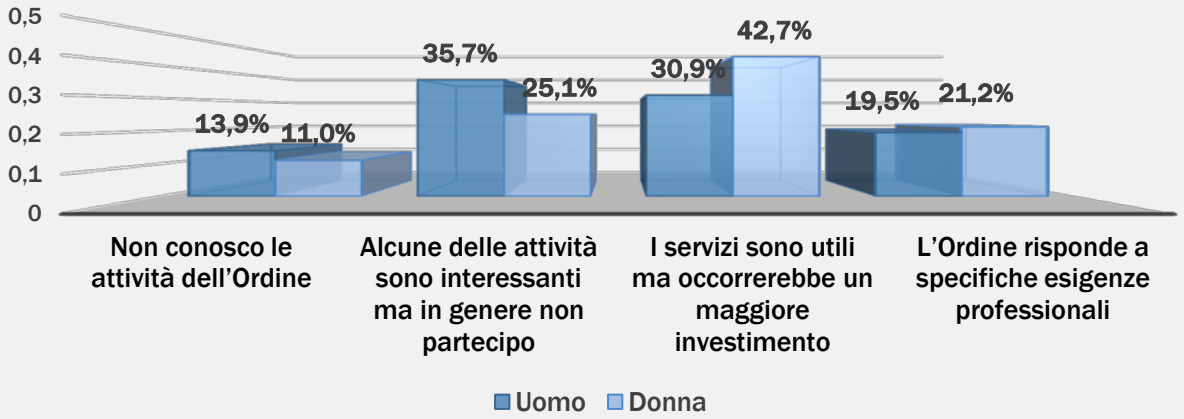
Alcuni profili professionali, come praticanti abilitati e avvocati che lavorano presso studi in condizioni simili a collaboratori dipendenti, sembrano non conoscere o non apprezzare le attività svolte dall'Ordine al pari di professionisti indipendenti o

10. Ordine e avvocati

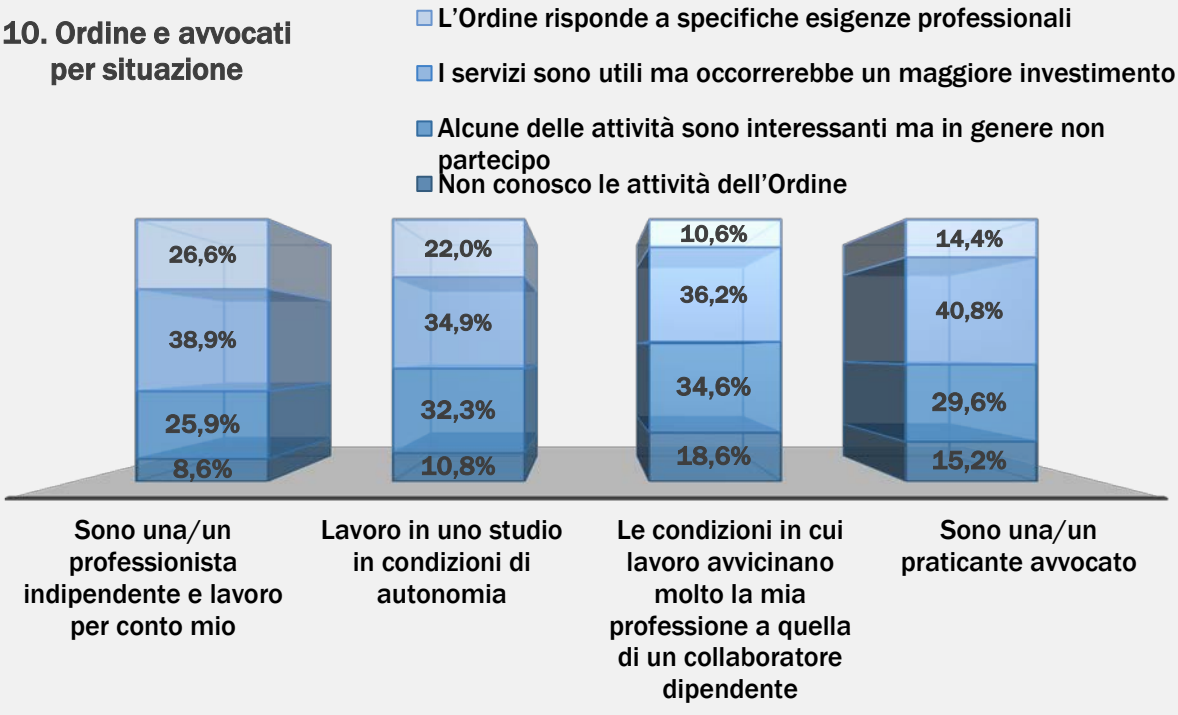


- Non conosco le attività dell'Ordine
- Alcune delle attività sono interessanti ma in genere non partecipo
- I servizi sono utili ma occorrerebbe un maggiore investimento
- L'Ordine risponde a specifiche esigenze professionali

10. Ordine a avvocati per genere



10. Ordine e avvocati per situazione



Considerazioni conclusive

La realizzazione del sondaggio sulla professione dell'avvocato nel circondario di Milano ha consentito di evidenziare alcuni importanti orientamenti diffusi tra i professionisti nonché di rilevare significative differenze legate talvolta al genere, altre volte alla situazione professionale. Di seguito si ripercorrono brevemente gli esiti emersi.

1. ***Situazione***: sebbene la situazione professionale più comune tra i rispondenti sia quella di professionista indipendente che lavora per conto proprio (47,8%), la percentuale di avvocati che descrivono la propria professione come vicina a quella di un collaboratore dipendente è ormai prossima ad un terzo dei rispondenti (29,7%). Si tratta di una percezione diffusa in particolare tra i professionisti donna e che influenza in modo significativo l'orientamento espresso dagli avvocati in molti dei quesiti posti;
2. ***Famiglia***: la maggior parte dei professionisti, sia donne che uomini, riesce a conciliare il lavoro con la propria vita famigliare e con gli impegni sociali (60%). Per praticanti abilitati e professionisti che operano in condizioni simili a quelle di un collaboratore dipendente le percentuali si riducono in modo significativo, segno che il livello di sacrificio percepito da coloro che operano in queste condizioni professionali è più alto;
3. ***Prospettive***: la percezione più diffusa è *mala tempora currunt sed peiora parantur* (41,5%). Un ulteriore 19,7% dei rispondenti prevede un peggioramento delle cose. Nel complesso le prospettive attese dagli avvocati del circondario milanese non sono positive. Tale preoccupazione è condivisa in particolare da professionisti indipendenti che lavorano in autonomia e praticanti abilitati;
4. ***Associazioni***: la partecipazione alle attività associative non è molto diffusa tra i rispondenti e la maggior parte dei professionisti non ha una opinione al riguardo (45,9%) o non è interessato (26,8%). Si tratta di una apparente disaffezione che assume contorni ancora più netti nel caso di professionisti che operano in condizioni simili a quelle di un collaboratore dipendente e praticanti abilitati. Il livello di disaffezione risulta meno significativo nel caso dei professionisti donna;
5. ***Motivazione***: all'origine della motivazione che ha spinto la maggior parte dei rispondenti a diventare avvocato c'è la passione per il diritto (53,9%), ma per molti professionisti anche la prospettiva di contribuire a migliorare la società ha svolto un ruolo importante (22,8%). Il profilo motivazione presenta alcune differenze fra uomini, per i quali anche le prospettive economiche hanno rappresentato un fattore importante, e le donne mediamente sono più motivate dal potenziale beneficio per la società*;*
6. ***Guadagni***: fare l'avvocato nel circondario di Milano non assicura più lauti guadagni, per la maggior parte dei rispondenti mantenere lo stesso livello di guadagni sarà difficile (49,6%), tuttavia una quota consistente di professionisti ritiene che la propria condizione

economica sia migliorata o stia per migliorare (28%). Le prospettive di guadagno risultano ancora più fosche per i professionisti donna mentre per i professionisti che operano in condizioni simili a quelli di un collaboratore dipendente e, soprattutto, per i professionisti che lavorano in studio in condizioni di autonomia le prospettive appaiono in media migliori*;*

7. ***Innovazione tecnologica***: la maggior parte dei rispondenti riconosce nella tecnologia una grande opportunità sia in termini di nuovi servizi (49,7%) sia per il supporto ad un più ampio e diffuso ricorso ai servizi legali (5,5%). Per molti professionisti è però anche importante investire sulla formazione per cogliere tutte le opportunità (28,6%). I professionisti donna guardano in media con meno sospetto all'innovazione tecnologica rispetto ai colleghi uomini*;*
8. ***Soddisfazione***: tra gli elementi all'origine della soddisfazione per i professionisti del circondario milanese ad essere determinanti risaltano le condizioni di autonomia e responsabilità (56,8%) e le relazioni con i clienti e i colleghi. Uomini e donne presentano diverse preferenze ma entrambi i generi dichiarano di ritenere poco importanti per la propria soddisfazione tanto il riconoscimento sociale che i guadagni. L'importanza dei diversi elementi risente invece in modo significativo della situazione professionale: professionisti che operano in condizioni simili a quelli di un collaboratore dipendente e praticanti abilitati traggono in media maggiore soddisfazione dal rapporto con clienti e colleghi*;*
9. ***Ruolo sociale***: svolgere la professione di avvocato in modo corretto costituisce il principale ruolo sociale per la maggior parte dei rispondenti (65,8%) mentre per una fetta significativa di rispondenti tale ruolo sociale (se presente) esula dalla professione (21,3%). Si tratta di due posizioni polarizzate comuni a professionisti uomo e donna e ancora più nette nel caso di professionisti che operano in condizioni simili a quelle di un collaboratore dipendente e praticanti abilitati;
10. ***Ordine degli Avvocati***: l'Ordine degli avvocati di Milano opera al servizio e nell'interesse della professione producendo servizi utili (37,4%) e rispondendo a specifiche esigenze professionali (20,5%). La percentuale di professionisti che non conoscono le attività dell'Ordine è limitata (12,3%) al pari di quella di professionisti che trovano le attività interessanti ma non partecipano (29,9%). Il giudizio è più lusinghiero da parte dei professionisti donna, che al tempo stesso chiedono un maggiore investimento da parte dell'Ordine, mentre professionisti che operano in condizioni simili a quelle di un collaboratore dipendente e praticanti abilitati, in media, recepiscono con meno interesse le attività dell'Ordine.

In conclusione il sondaggio delinea uno scenario milanese contraddistinto da professionisti capaci di conciliare vita lavorativa e famiglia, motivati nonostante prospettive non del tutto

positive, soddisfatti dalla propria autonomia e pronti ad affrontare come una opportunità le sfide poste dall'innovazione tecnologica, mettendo a disposizione la propria correttezza a beneficio della società. Il ruolo dell'Ordine degli avvocati di Milano è riconosciuto ed, anzi, si sollecita un maggiore investimento, mentre più defilato appare il ruolo delle associazioni.

In questo scenario, i professionisti donna collegano maggiormente la propria professione al contributo per la società e sono ancora più ben disposte nei confronti dell'innovazione tecnologica. Al tempo stesso, questi professionisti temono maggiormente un peggioramento della propria condizione economica.

A presentare un quadro di percezioni e prospettive del tutto peculiare sono poi i professionisti che operano in condizioni simili a quelle di un collaboratore dipendente e praticanti abilitati. Per loro le prospettive sembrano più critiche: minori possibilità di conciliare lavoro e impegni famigliari e sociali, maggiori timori per le prospettive e per le proprie condizioni economiche, minore soddisfazione legata all'autonomia professionale e un legame meno sentito tra professione e ruolo sociale.

Allegato. Testo del sondaggio

Di seguito si propone il testo del sondaggio sottoposto agli avvocati e ai praticanti abilitati iscritti all'Albo dell'Ordine degli avvocati di Milano.

Con l'obiettivo di sviluppare un quadro più completo di informazioni circa la percezione che gli avvocati del circondario milanese hanno sullo sviluppo della professione nel territorio, l'Ordine degli avvocati di Milano ha deciso di sviluppare, in collaborazione con SDA Bocconi, il presente sondaggio rivolto a tutte/i le/gli Iscritte/i. Il sondaggio si compone di 10 brevi domande.

Breve anagrafica

A quale genere appartiene?

- □ Maschile
- □ Femminile

In quale anno è diventato avvocato? _____
In quale anno si è iscritta/o all'Ordine degli avvocati di Milano? _____

Domande

Risponda alle seguenti domande selezionando la risposta che rappresenta al meglio la sua opinione o il suo stato d'animo. E' possibile selezionare una sola risposta.

1. Situazione. Quale tra le seguenti espressioni utilizza abitualmente per descrivere la sua condizione professionale?

- □ Sono una/un professionista indipendente e lavoro per conto mio
- □ Lavoro in uno studio in condizioni di autonomia
- □ Le condizioni in cui lavoro avvicinano molto la mia professione a quella di un collaboratore dipendente
- □ Sono una/un praticante avvocato

2. Famiglia. In che modo riesce a conciliare i tempi di lavoro e gli impegni familiari/sociali?

- □ Conciliare lavoro e famiglia è difficile ma ci riesco
- □ La famiglia prima di tutto
- □ I miei famigliari sono molto pazienti
- □ Impegni famigliari e sociali? Non so di che parla

3. Prospettive. Che ne pensa delle prospettive del settore legale prevalente in cui opera?

- □ Il settore in cui opero non conosce crisi
- □ Ci sono state delle difficoltà negli scorsi anni ma le cose stanno migliorando
- □ Le cose andavano bene ma cominciano a peggiorare
- □ *Mala tempora currunt sed peiora parantur*

4. Associazioni. Le associazioni forensi, generaliste e specialistiche, svolgono un ruolo importante per l'avvocatura. Lei che ne pensa?

- □ Sono particolarmente utili nel supportare l'aggiornamento professionale
- □ Rappresentano in modo efficace gli interessi di noi professionisti
- □ Partecipo poco alle attività delle associazioni, non ho una opinione al riguardo
- □ Spesso non propongono attività di mio interesse

5. Motivazione. Qual è la principale motivazione che l'ha spinta a diventare avvocato?

- □ Ho pensato che fosse un buon modo di migliorare la nostra società
- □ La passione per il diritto ha avuto la meglio
- □ Le prospettive economiche erano allettanti
- □ E' stata una questione di famiglia

6. Guadagni. Uno dei temi più ricorrenti nel dibattito sulla professione di avvocato riguarda il livello dei guadagni. Quale delle seguenti affermazioni descrive meglio la sua situazione?

- □ La dimensione economica non ha importanza, lavoro per passione
- □ La mia condizione economica è migliorata
- □ Ci sono delle criticità ma presto passeranno
- □ Già prima era difficile ma ora è critica

7. Innovazione tecnologica. L'innovazione tecnologica pone importanti sfide. Nella sua esperienza in che modo la professione di avvocato sarà interessata da tale fenomeno?

- □ La tecnologia consentirà l'introduzione di nuovi servizi e modalità di svolgimento della professione
- □ La tecnologia supporterà un più ampio e diffuso ricorso ai servizi legali (cosiddetta *commoditisation*)
- □ La tecnologia avrà riflessi positivi sulla produttività e l'efficienza ma ritengo di dover investire ulteriormente sulla mia formazione
- □ La tecnologia ridurrà il numero di avvocati necessari

8. Soddisfazione. Trovare soddisfazione nella propria professione è importante. Quale elemento le dà maggiore soddisfazione nella sua attuale esperienza?

- □ Il riconoscimento sociale
- □ Le relazioni con clienti e colleghi
- □ L'autonomia e la responsabilità
- □ I guadagni

9. Ruolo sociale. La professione dell'avvocato riveste indubbiamente una rilevanza pubblica e può spingere ad avere un maggiore conoscenza e sensibilità per determinate problematiche sociali. Quale affermazione descrive meglio il ruolo sociale da lei effettivamente svolto negli ultimi anni?

- □ Il mio ruolo sociale consiste nello svolgere correttamente la mia professione
- □ La partecipazione ad associazioni e iniziative culturali rappresenta la dimensione sociale della mia professione
- □ Nell'ambito del mio ruolo sociale sono promotore di iniziative in difesa di particolari interessi a mio parere non adeguatamente tutelati
- □ Il mio ruolo sociale esula dalla professione

10. Ordine avvocati. L'Ordine degli avvocati di Milano fornisce un contributo all'attività degli iscritti. Lei cosa ne pensa?

- □ L'Ordine risponde con le proprie attività a specifiche esigenze professionali
- □ I servizi dell'Ordine sono utili ma occorrerebbe un maggiore investimento su aree di attività attualmente non adeguatamente coperte
- □ Alcune delle attività svolte dall'Ordine sono interessanti ma in genere non partecipo alle iniziative
- □ Non conosco le attività dell'Ordine

Fine sondaggio. Il sondaggio è concluso. Sarebbe interessata/o a fornirci un ulteriore feedback in merito alla "professione avvocato" attraverso la compilazione di un questionario strutturato?

- □ Sì, sono interessata/o a ricevere il questionario in formato digitale al seguenti indirizzo email: _____
- □ Sì, sono interessata/o a compilare il questionario in formato cartaceo presso la sede dell'Ordine
- □ Sì, sono interessata/o a compilare il questionario in formato cartaceo previa ricezione a seguente indirizzo email: _____
- □ No, non sono interessata/o

- Fine del sondaggio -